

## *AVVENTO... in orbace (2)*

Dal 30 Novembre al mattino del 1° Dicembre 2020

### *Tutti stavano in piedi...(Ap.7,9)*

Interrompo il mio commento al libro dell'Apocalisse e lascio la parola a Romano Guardini, da un suo libretto intitolato *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, uscito in originale tedesco nel 1918 e in italiano nel 1930, nel quale egli spiega gli atteggiamenti con i quali esprimiamo il nostro culto a Dio. Voglio riflettere sull'atteggiamento con cui i redenti stanno dinanzi all'Agnello, **in piedi!**

“... Immagina d'essere seduto, di riposare o di chiacchierare e che d'improvviso giunga una persona per cui hai rispetto e si diriga verso di te. Subito balzeresti in piedi e ascolteresti e risponderesti stando così ritto. Che cosa significa questo? Lo stare in piedi significa innanzitutto che ci raccogliamo. Anziché l'atteggiamento libero dello stare seduti, ne assumiamo uno dominato, rigido. Significa che siamo attenti. Nello stare in piedi infatti c'è qualche cosa di teso, di desto...E poi significa che siamo pronti; chi sta in piedi, infatti, può subito aprir la porta e uscirne, può senza indugio eseguire un incarico, o iniziare un lavoro, appena gli sia assegnato. Sorgiamo in piedi quando riecheggia la lieta novella; all'Evangelo, nella Santa Messa. Stanno in piedi i padrini al Battesimo, quando pronunziano per il bambino il voto della fedeltà alla fede. Stanno in piedi i fanciulli, quando, alla loro prima Comunione, rinnovano questi voti battesimali. Stanno in piedi gli sposi, quando, dinanzi all'altare, mediante la parola della fedeltà, si uniscono in matrimonio. E così pure in diverse altre cerimonie. Anche per il singolo il pregare in piedi può essere talvolta un'espressione vigorosa del suo intimo. I primi Cristiani lo hanno fatto volentieri. Conosci certamente la figura dell'orante nelle catacombe, della persona stante, dalla veste ricadente in nobili pieghe e dalle braccia aperte. Essa sta libera, ma tutta dominata da schietta disciplina; tranquillamente intenta alla Parola divina e pronta all'agire gioioso...

Ritti e composti. In quest'atteggiamento si irrigidisce anche la preghiera e insieme si libera in reverenza e prontezza d'azione.”

Alle parole del grande maestro, pietra miliare del Movimento Liturgico in Europa, iniziato nell'ottocento, aggiungo un'ulteriore considerazione

*Lo stare in piedi è in particolare la posizione dei risorti, di chi è nella gloria, secondo l'immagine posta dall'Apocalisse: chi ha vinto il male è in piedi e canta il cantico di Mosè e il cantico dell'Agnello (Ap.7,9;15,2-3). Per questo motivo, nella Chiesa dei primi secoli, era proibito inginocchiarsi la domenica, giorno del Signore, e durante*

*tutto il tempo di Pasqua. Sant'Ireneo, vescovo di Lione, (III secolo) diceva che l'uso di non piegare le ginocchia nel giorno del Signore è un simbolo della risurrezione attraverso la quale, grazie a Cristo, noi siamo stati liberati dai peccati e dalla morte, che da lui è stata messa a morte.*

E con questo vi dò il buongiorno, in attesa di salutarvi questa sera

*Has fidanken! ... Ricordate? Drive in ... anni ottanta...*

Un abbraccio.

מרן אתא  
*Donga*